

MERCOLEDÌ 13 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione
narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore
della tua maestà
e le tue meraviglie
voglio meditare.
Parlino della tua
terribile potenza:
anch'io voglio raccontare
la tua grandezza.

Diffondano il ricordo
della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Buono è il Signore
verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona» (Lc 11,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertiti a te, Signore, e noi ci convertiremo!**

- Signore, tu sei l'incarnazione della misericordia del Padre; il tuo segno ci liberi da ogni sete di vendetta, di rivalsa, di ipocrita e falsa giustizia.
- Signore, la tua parola è efficace e libera i cuori; il tuo segno ci indichi le vie della riconciliazione, della libertà, della pace.
- Signore, tu sei il più grande; il tuo segno guarisca i nostri occhi, purifichi il nostro sguardo, affinché riconosciamo in mezzo a noi la tua presenza, che tutto rinnova.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,6.3.22

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà,
le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfino su di noi i nostri nemici;
libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 3,1-10

Dal libro del profeta Giona

In quel tempo, ¹fu rivolta a Giona questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco,

grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

***oppure:* Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gl 2,12-13

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e

li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questi doni che ci hai dato per consacrarli al tuo nome; trasformali in sacrificio di lode e rendili a noi come pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 5,12

Si rallegrino, Signore, quelli che in te confidano,
esultino in eterno perché tu sei con loro.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che sempre nutri come pastore il popolo cristiano con la tua parola e i tuoi sacramenti, per questi doni della tua bontà, guidaci alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La vera conversione

Giona è un profeta controvoglia. Il brano che oggi la liturgia ci propone ci descrive la sua pronta e perfetta obbedienza: «Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore» (Gn 3,3). Qui però siamo al capitolo terzo e non possiamo dimenticare, per comprendere questa pagina, quanto è stato raccontato nei capitoli precedenti. Di fronte alla chiamata del Signore, Giona aveva anzitutto reagito scappando dalla parte opposta: se Dio lo inviava a Ninive, «Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore» (1,3). Se dunque, al capitolo terzo, Giona giunge finalmente a Ninive, è perché egli stesso sarà stato sollecitato dal Signore, con modi rudi e forti, a vivere una personale conversione, che lo costringe a cambiare itinerario: anziché a Tarsis, dovrà arrivare a Ninive, là dove la Parola di Dio desiderava condurlo. Da che cosa si deve convertire Giona? In che cosa consiste questo radicale ripensamento al quale la Parola di Dio lo costringe? A indurlo a disobbedire non era stata la paura di fronte alle aspre esigenze della missione alla quale Dio lo chiamava. Neanche, come pure accade in tanti altri racconti di vocazione, la consapevolezza di una propria inadeguatezza personale. Né si può ascrivere all'atteggiamento di Giona il timore di essere votato a una missione infeconda, destinata all'insuccesso e al fallimento. Al contrario, come emergerà dalle pagine

conclusive del racconto, ciò che preoccupava Giona era proprio la percezione che la sua parola, predicata in nome e per conto di Dio, sarebbe risultata efficace, che i niniviti l'avrebbero ascoltata e accolta, convertendosi dalla loro condotta malvagia, così che Dio li avrebbe perdonati anziché distruggerli. È quanto ci narra il testo di oggi: «I cittadini di Nìive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli» (3,5), tanto che Dio stesso sarà indotto a pentirsi, come il racconto sottolinea, con linguaggio fortemente antropomorfo, ma assai suggestivo: «Dio vive le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare e non lo fece» (3,10). Dio *vede* e si pente, ma è proprio questo ciò che Giona vorrebbe *non vedere*! Lo si può dire in modo paradossale, per rendere più evidente il contrasto: Giona deve convertirsi per abbandonare la sua falsa immagine di Dio e accettare il volto di un Dio che si converte dal castigo al perdono, dalla giustizia alla misericordia.

Anche questo è il segno, l'unico segno che sarà dato a questa generazione malvagia e incredula, come Gesù afferma con vigore nel Vangelo di Luca (cf. Lc 11,29). Le folle chiedono segni per poter credere che Gesù è l'inviato di Dio. Ciò che in fondo vorrebbero fare è convertire Dio, piegarlo alle loro attese e pretese, al loro modo di concepire il suo modo di essere e di agire, di esercitare la sua azione nella storia degli uomini. Il segno di Giona ribalta completamente, capovolge questo atteggiamento:

sono loro a doversi convertire al vero volto di Dio che si rivela nell'unico segno che egli accredita come vero, che è il segno di suo Figlio, venuto, secondo Luca, a predicare l'anno della misericordia del Signore (cf. 4,19). Giona diventa così segno di quella conversione che egli stesso ha dovuto vivere, per conoscere in modo autentico il mistero di Dio e aderirvi con tutta la sua vita. La conversione che il segno di Giona ci chiede non si attesta dunque, anzitutto, sul piano morale, ma su quello più squisitamente teologico: non si tratta in primo luogo di migliorare la propria vita e la sua condotta, ma di cambiare il nostro modo di conoscere Dio. È la misericordia, non il castigo; la salvezza, non la distruzione, l'intento ultimo del suo agire.

Nel libro di Giona Dio si ravvede per rivelare il suo volto più vero. Noi dobbiamo a nostra volta ravvederci e convertirci per riconoscere questo volto e amarlo.

Signore Gesù, spesso anche per noi la ricerca spasmodica dei segni che pretendiamo ci impedisce di riconoscere in te il vero segno, che il Padre ci dona, per liberarci da ogni male e da ogni inganno, che ci fanno correre dietro false promesse o credere in parole illusorie e vuote. Tu che sei il più grande, allarga lo spazio del nostro cuore per renderlo a misura dell'amore e della misericordia del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cristina, martire sotto Cosroe I di Persia (559); Leandro, vescovo di Siviglia (600/601).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Niceforo, patriarca di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Concilio di Djazirah Beni 'Omr (II sec.); Esichio il Palatino, martire (303).

Luterani

Georg von Ghese, testimone (1559).